

Ci sono record e *record*

di Francesco Cascino per Finarte Journal

La relatività ha salvato il mondo, tutte le menti illuminate e laiche lo sanno bene. Certa relatività ha prodotto riflessioni importanti, persino, ed è migrata nel lessico generando equivoci ma anche opportunità di ragionamento. Per esempio se si fa un giro sui siti web delle case d'asta di arte contemporanea e si controllano i risultati delle vendite degli ultimi mesi, si vede subito che i record non si sono fermati e, se si controllano gli anni passati, dal 2003 a oggi, si vede subito che non si sono proprio mai fermati per 11 anni. Allo stesso modo se si leggono certi giornali, e persino certi magazine on line a noi vicini, dal 2003 a oggi (incredibile), si leggono previsioni nerissime riguardo l'arte contemporanea e la cosiddetta bolla; improvvisati critici d'arte, collezionisti part time e allenatori da stadio, hanno duramente avvisato il popolino che prima o poi i prezzi sarebbero crollati e il fallimento sarebbe arrivato a fare giustizia di decine di artisti inutili e gonfiati. Invece no. Nessuno di quei panorami da tragedia si è mai avverato, per fortuna. Certo dal 2008 alcuni artisti sono spariti o hanno smesso di vendere a prezzi altissimi, ma i consulenti bravi li avevano individuati, avevano previsto che molti artisti di strada, semplicemente divertenti o piacevoli, non avendo niente da dire, sarebbero scomparsi o si sarebbero giustamente ridimensionati. Intanto i giornali italiani hanno continuato a depistare investitori, appassionati e collezionisti, in tutti i sensi, pubblicando nomi presi a caso da qualche amico temporaneamente disoccupato. Prima di tutto la domanda è: perché certe riviste e certe trasmissioni autorevoli ospitano gli amici invece degli esperti accreditati e poi se la prendono con l'approssimazione e il nepotismo della politica? C'è un modo per riconoscere gli esperti; basta andare in rete, verificare dove sono finite le loro previsioni e controllare il vero strumento di crescita e di analisi evoluta e intelligente: il track record. Il track record è la traccia che le cose lasciano nella memoria verificabile (del web o di altri documenti ufficiali), la traccia indelebile, la prova provata, non le percezioni più o meno interessate di chi continua a sbagliare artisti da anni e, non volendosi convincere della propria

estraneità alla materia, continua ad arringare le folle sul mercato dell'arte manipolato e ruffiano. Volpi che non arrivano al Louvre....

Peccato che questo mercato abbia distribuito tonnellate di dividendi e soddisfazioni morali, milioni di informazioni strategiche e filosofie concettuali preziose per le sinapsi e per l'intelligenza, oceani di conoscenza. Perché, come ho scritto ormai mille volte, gli artisti bravi sono quelli che dialogano con i sensi e la mente degli spettatori, nutrendoli di stimoli intellettivi e sensoriali di nuova generazione. Mentre gli artisti segnalati sui giornalotti di famiglia, sono solo dei decoratori inutili che portano via soldi ed energie a chi non controlla le carriere degli artisti, le loro filosofie, i loro linguaggi, le loro ricerche antropologiche, le loro presenze permanenti nei musei importanti, i risultati culturali ed economici prodotti negli ultimi 5 anni. Troppo difficile. Poi non fa notizia.

Come si vede, invece, il metodo e l'impegno nella vita sono tutto.

In industria non si investe sui brocchi e non si investe a percezione (poi non è così vero ma la pancia degli industriali è una pancia informata...quella degli esperti d'arte improvvisati no). Perché nella prima industria del mondo, l'arte contemporanea, dovrebbe essere diverso?

Perché secondo i tuttologi italiani i record sono roba da bar dello sport, mentre la memoria è un'area tecnologica del telefonino.

Invece secondo i professionisti seri e le persone mediamente intelligenti, i record sono sempre sintomo di qualità, se si ripetono, e il track record è l'unica guida affidabile agli investimenti.

Francesco Cascino
Contemporary Art Consultant
www.francescocascino.com